SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

8ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

61° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1998

Presidenza del presidente PETRUCCIOLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3445) ***Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica,*** approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Turroni ed altri; Galletti ed altri; Gambato ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 3, 4 e *passim*
MEDURI *(AN)* 2
SARTO *(Verdi-l'Ulivo)* 4
VEDOVATO *(Dem. Sin.-l'Ulivo)* 3
VERALDI *(PPI)* 3

DL 0999

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3445) ***Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica,*** approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Turroni ed altri; Galletti ed altri; Gambato ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3415, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame, sospeso nella seduta del 29 settembre scorso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MEDURI. Signor Presidente, prendo la parola molto brevemente perchè, avendo ascoltato con molta attenzione la doviziosa e inappuntabile relazione del collega Sarto, c'è poco da aggiungere.

Noi siamo pienamente d'accordo e certamente questa legge arriva tardi rispetto alle esigenze prospettatesi negli ultimi anni.

Personalmente, in veste di consigliere regionale della Calabria, tanti anni fa avevo presentato una proposta di legge al riguardo perchè in effetti nelle città si avverte l'esigenza di valorizzare la mobilità ciclistica; forse lo ricorderà il senatore Veraldi che, come me, condivise la responsabilità di far parte del consiglio regionale della Calabria, anzi più di me ebbe responsabilità perchè varie volte fu assessore ed anche presidente della Giunta regionale.

Come dicevo, c'è l'esigenza di liberarsi dall'obbligatorietà dell'uso della macchina che, se apparentemente sembra dare dei vantaggi, nei fatti crea ormai una situazione invivibile nelle città. Soprattutto in quelle dove è possibile spostarsi in bicicletta sarebbe auspicabile che non vi fossero troppi rischi come invece accade attualmente; vi sono infatti strade ubicate in modo tale da ostacolare l'uso della bicicletta, strade con forti pendenze, salite, discese.

La proposta di legge in esame colma il ritardo in cui versa il nostro paese rispetto agli altri partner europei e concretizza un'esigenza antica che è quella di tornare a una vita più sana e meno condizionata dai mezzi di trasporto inquinanti, liberando così ampie zone di città dalla pesantezza dello smog. Non so se i finanziamenti previsti sono idonei, si vedrà, però è in primo passo importante verso la riconquista di una vita civile in città in cui spesso si vive in maniera incivile.

In conclusione, ribadisco la posizione favorevole del mio Gruppo sul provvedimento in esame.

VEDOVATO. Signor Presidente, vorrei anch'io esprimere brevemente un apprezzamento per questa iniziativa legislativa che, peraltro, interviene in una materia sulla quale già numerose regioni sono intervenute o stanno intervenendo. Personalmente penso che questo provvedimento abbia il suo punto di forza nell'essere soprattutto un provvedimento promozionale, visto che per quanto riguarda l'articolato possono essere fatte alcune osservazioni.

Mi pare ad esempio che si sia un pò ecceduto con precetti di dettaglio e che probabilmente si sarebbe potuto varare un provvedimento più snello con un carattere effettivamente promozionale, anche se alcune norme hanno più un carattere di indirizzo che strettamente precettivo e normativo (ad esempio, l'articolo 8). Aver comunque da un lato previsto un consistente finanziamento e dall'altro introdotto il concetto di piste ciclabili e il loro sviluppo nella legislazione nazionale è certamente un fatto positivo.

Mi riservo tuttavia di presentare un ordine del giorno riferito all'articolo 7 – laddove si prevede che «è aggiunto un regolamento con il quale sono definite le caratteristiche tecniche delle piste ciclabili» – pregando il relatore di valutare la possibilità di presentarlo a nome dell'intera Commissione. È certamente un'esigenza importante della normativa, però in passato alcune regolamentazioni troppo dettagliate, sia pure in termini amministrativi, anzichè essere elemento di promozione si sono tramutate in difficoltà nella realizzazione. Tenuto conto che le piste ciclabili possono svilupparsi se vengono realizzate in termini leggeri, come si usa dire, e non necessariamente con interventi strutturali di grande impatto e di notevole rilievo economico, ritengo che sarebbe opportuno con un ordine del giorno richiamare il Governo ad emanare un regolamento snello che rappresenti una semplificazione sia pure nell'esigenza di uniformare nelle sue linee essenziali la normativa in questo settore.

VERALDI. Preannuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano su questo disegno di legge, anche se va fatta qualche considerazione sia pure più di ordine sociologico che di carattere legislativo.

In gran parte del nostro paese – diciamo la verità – la cultura della bicicletta non è molto presente e quindi il provvedimento in esame ha il pregio di tentare di stimolare lo spirito di emulazione, soprattutto se si riuscirà ad avere un riguardo particolare per la sicurezza di coloro che usano il mezzo a due ruote. Può esserci emulazione anche in quelle parti del paese che forse questo mezzo non usano in maniera particolare.

Approvo la relazione del senatore Sarto con cui mi voglio complimentare per la dovizia di particolari e di riflessioni e ribadisco il mio voto favorevole al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SARTO, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione degli interventi dei colleghi. Vorrei fare solo qualche puntualizzazione.

Mi sembra giusto quanto detto or ora dal collega Veraldi: è vero che in Italia esiste una notevole differenza da regione a regione nell'uso della bicicletta; abbiamo anche delle statistiche che non ho citato ma che sono riportate nella documentazione fattaci pervenire dalla Camera. Il senatore Veraldi ha ragione anche nell'affermare che una maggiore sicurezza in questo tipo di mobilità porta ad incentivare l'uso della bicicletta, e non solo. Anche lo spirito di emulazione favorisce il diffondersi dell'uso di questo mezzo mobile.

Raccolgo inoltre l'osservazione del senatore Vedovato che propone un ordine del giorno che inviti il Governo ad emanare un regolamento snello. Io utilizzerei l'aggettivo «flessibile», un regolamento cioè che permetta di stabilire requisiti minimi per la sicurezza – e quindi l'applicazione di norme strettamente indispensabili – ma che permetta altresì agli enti locali nei loro progetti una sufficiente flessibilità, in modo da poter adattare le norme alle variegate situazioni del nostro paese che non è il paese delle «centro città», bensì delle «mille città».

Concludo, signor Presidente, aggiungendo che il principio del cofinanziamento, che è alla base di questo disegno di legge, rispetta pienamente un'impostazione che dà all'iniziativa degli enti locali (di comuni e province per i progetti e delle regioni per il piano di ripartizione finanziaria) la piena autonomia. Quindi si opera il riconoscimento dei poteri locali, mentre lo Stato si colloca, da una parte, come promotore con il cofinanziamento, e, dall'altra, come elemento di regolazione rispetto a questioni che riguardano in fondo il codice della strada: non dimentichiamo, infatti, che i ciclisti sono ammessi nelle nostre strade e, così come vi sono regole e sedimi destinati alla circolazione motorizzata, è giusto che vi siano anche norme e opere di sicurezza e comunque di contributo al miglioramento della mobilità ciclistica, che è una forma moderna e non solo un recupero del passato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche sulla base dell'andamento della discussione generale e dati i precedenti del modo in cui si è giunti alla definizione ed approvazione di questo disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento, io potrei presumere che non ci sia intenzione di presentare emendamenti da parte di tutti i Gruppi. Tuttavia, propongo di fissare a domani mattina alle 12 il termine per la presentazione di eventuali emendamenti: non voglio comprimere le facoltà di nessuno e peraltro, constatata anche l'assenza dei rappresentanti di qualche Gruppo, ad esempio di quelli della Lega Nord, non vorrei essere accusato di scorrettezza.

SARTO, *relatore alla Commissione.* È un tempo che può servire anche per predisporre gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, rimane fissato a domani, 7 ottobre, alle ore 12, il termine per la presentazione degli emendamenti.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI